

Il reportage. Parte il tour di Renzi: "La sfida sarà con il centrodestra. Possiamo arrivare al 40% di europee e referendum"

Il leader Pd sale sul treno "Grillo è fuori gioco, non prenderà collegi"

Confermata l'apertura a Pisapia e Mdp: "Ora tocca a Bersani dire se sta con noi o con SI"

Nelle tappe tra Lazio e Marche incontri con operai e imprese: "Serve un nuovo Jobs act"

DAL NOSTRO INVIATO
TOMMASO CIRIACO

Fano. «Con il Rosatellum Grillo è fuori gioco nei collegi. Sarà una sfida tra noi e il centrodestra». Stazione di Civita Castellana, profondissimo Lazio. Il treno dei desideri di Matteo Renzi prende fiato, mentre il leader si carica con un caffè. A cento chilometri da Roma tutto sembra possibile. «Abbiamo fatto il 40% alle Europee e al referendum, non c'è due senza tre. Possiamo arrivarci ancora». Con la coalizione, magari. E senza Mdp, anche se per adesso conta solo lasciare il cerino nelle mani degli scissionisti e aspettare che si brucino. «Sono pronto a ragionare con tutti, non metto veti. La mia apertura a sinistra l'ho fatta, adesso tocca a Bersani decidere se stare con Fratoianni o con noi».

Si parte alle 9.50, da Tiburtina. «Biglietti, biglietti», gioca a fare la capotreno Alessia Morani. «Siamo delle ferrovie - sorride quello vero - non figuranti». Le carrozze profumano di pulito, i vagoni tatuati con scorci d'Italia. L'ultimo a girare lo stivale in treno era stato Francesco Rutelli nel 2001, consegnato alla storia dallo sketch di Corrado Guzzanti: «Ahò, ho penetrato anche il piccolo cuore del cittadino bibitaro...». Renzi arriva per ultimo, all'alba ha preso una lezione di tennis per migliorare quel rovescio che proprio non va. La scaletta un po' nevrotica pianificata dal Nazareno prevede cinque tappe in dodici ore, ed è solo il primo lunghissimo giorno sul Frecciabianca preso in affitto per il tour d'Italia al costo di trecentomila euro. Anche la narrazione cambia verso,

l'Italia delle eccellenze si conta con quella delle crisi industriali. "Ascolto" è la parola chiave, faccia a faccia con gli operai di Sgl Carbon o con gli imprenditori di ceramiche del viterbese schiacciati dalla burocrazia.

Corre il treno con il suo carico di giornalisti, cubi colorati per conferenze stampa su rotaia e pure quattro biciclette da giocarsi come jolly uno di questi giorni. Fuori scorrono la campagna romana e le colline umbre, dentro risuona musica d'amore e tradimenti. "Vorrei poter tornare indietro - cantano Olly Murs e Demi Lovato in "Up" - mettere il mio cuore nelle tue mani e allora costruirò un ponte per raggiungerli...". Va avanti così fino alle porte dell'Abbazia di Santa Maria di Farfa, un gioiello di silenzio nel reatino.

«Noi preti siamo del partito di Gesù», sorride un frate. Dentro una grande sala stipata di gente, l'ex premier ascolta gli imprenditori, poi abbozza una scaletta di programma per la campagna elettorale alle porte. «Nella prossima legislatura dovremo fare un ulteriore Jobs act. La parte normativa è completa, dobbiamo ragionare di ulteriori incentivi». Non è certo quel colpo di spugna che ha in mente la sinistra ex dem: «Per me la legge ha funzionato».

A bordo c'è una delegazione di millennials. Giovanissimi, lontani per un giorno dai banchi di scuola. «Faccio solo un'assenza - si giustifica la mascotte del gruppo - e la faccio per Matteo Renzi». I "grandi", la spina dorsale del renzismo, chiacchierano nell'altro vagone: Ettore Rosato

e Graziano Delrio, Matteo Ricchetti e il portavoce Marco Agnoletti, Benedetta Rizzo e pure Francesco Bonifazi, l'amico e tesoriere dem con la passione per le Baleari che il leader ha scherzosamente ribattezzato "il nostro delegato a Ibiza".

Oggi però si fa sul serio. Dopo Narni via di corsa a Spoleto per discutere di cultura in teatro, in mezzo anche un saluto a un circolo Acli. Contaminazione, questa è la linea: «Non faccio promesse - dice agli operai in difficoltà - voglio sentire gli umori, mettere il naso, capire. Si impara di più in mezz'ora con voi che in un mese in Transatlantico». E a loro promette anche misure per i cinquantenni in difficoltà.

Il primo giorno in viaggio si chiude a Fano. Si riparte stamane, e avanti così fino a venerdì. L'obiettivo dichiarato è coprire più di cento province. In mezzo, spazio anche per un viaggio a Parigi per incontrare il Presidente francese Emmanuel Macron. Con lui spera di far asse europeo dopo le politiche.

Piani, progetti, ambizioni: sembra tutto più semplice sul treno dei desideri. «L'altra volta ho girato l'Italia in camper, eravamo ragazzi. Stavolta ascoltiamo, con umiltà. Prendiamo appunti. Ma il 40% si può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

